

Gli auguri del vicario generale al vescovo Claudio a nome dell'intero presbiterio

Caro vescovo Claudio, siamo qui. Il Testimone fedele, Cristo, ci ha convocati nel cuore dei giorni santi e stavolta, rispetto ai due anni precedenti, siamo tornati in tanti.

Mi sento voce in questo momento di tutto il popolo santo di Dio, qui rappresentato. Mi sento voce, in modo particolare, di tutti i presbiteri, diocesani, religiosi, anche di quelli giunti da lontano per vivere con noi questi giorni santi. Mi sento voce di quanti ogni giorno decidono di ripetere a Dio la gioia, la disponibilità – anche la fatica – a vivere il ministero ordinato. È ancora per noi l'olio consacrato; è ancora per noi la fedeltà di Dio che anticipa la nostra fedeltà. Ancora una volta chiediamo in modo convinto la grazia di un nuovo inizio a Colui che fa nuove tutte le cose.

Nelle ultime settimane si è concluso lo stato d'emergenza che ha caratterizzato gli ultimi due anni del nostro Paese, ma spesso abbiamo l'impressione di correre dietro a una normalità che ci viene sempre più sottratta. Ci mancava soltanto che il continente europeo tornasse a fare i conti con l'incubo della guerra!

Siamo qui per una comune responsabilità, per un gesto fisico di vicinanza, per darci fiducia reciprocamente, prima che si spalanchino le porte del Triduo (nonostante diverse comunità siano in sofferenza per la malattia o la mancanza dei pastori).

Consegniamo al Signore il ricordo dei 16 presbiteri che ci hanno lasciato dall'ultima celebrazione del giovedì santo. Consegniamo al Signore i prossimi presbiteri (Cristiano, Davide, Fabio, Riccardo, Alberto e Dario): non ci manchi il dono delle vocazioni, non manchi da parte nostra l'esempio di una vita gioiosa e convinta.

Non dimentichiamo i presbiteri anziani dell'Opera della Provvidenza, del Cenacolo, di altri Istituti religiosi, oppure quelli semplicemente malati, che ci stanno seguendo attraverso la diretta (pensata soltanto per loro). Già che ci siamo, affidiamo al Signore i presbiteri che oggi compiono gli anni (Francesco, Alessandro, Gabriele, Angelo: i cognomi dei quali ciascuno potrà facilmente recuperare).

Con la prossima festa di Pentecoste vi sarà l'insediamento dell'assemblea sinodale e già da subito vogliamo garantire la nostra preghiera perché quanto andrà succedendo sia davvero espressione di una Chiesa che, forte e ricca del suo passato, non teme di rimettersi in corsa, per una maggior adesione al suo Maestro.

Oggi vorremmo tutti deporre la cenere e indossare una corona di festa, smettere l'abito da lutto e bagnarci dell'olio della letizia, cambiare lo spirito mesto con una veste di lode. Sì, è vero, le parole della Scrittura sono più grandi di noi, appaiono irraggiungibili e sembrano non risolvere tutto, ma sono le parole che ci tengono vivi: non ne abbiamo altre. "Oggi" si compie la Scrittura per noi e per la Chiesa di Padova. Sia forte tra di noi il debito di una stima sempre rinnovata, nonostante le fatiche, i disagi e le incomprensioni sempre possibili.

Il mio e il nostro saluto sono anche per il vescovo Antonio, che tra due settimane tornerà in Terra Santa; per il vescovo comboniano Guerrino, ormai di casa, visto che ha posto la residenza a Padova, dopo il tempo vissuto nel cuore dell’Africa.

Caro vescovo Claudio, a nome di tutti i presenti, porgo gli auguri più veri perché i giorni del Triduo siano nostri prima che di altri. E buoni giorni santi a tutti.

mons. Giuliano Zatti, vicario generale